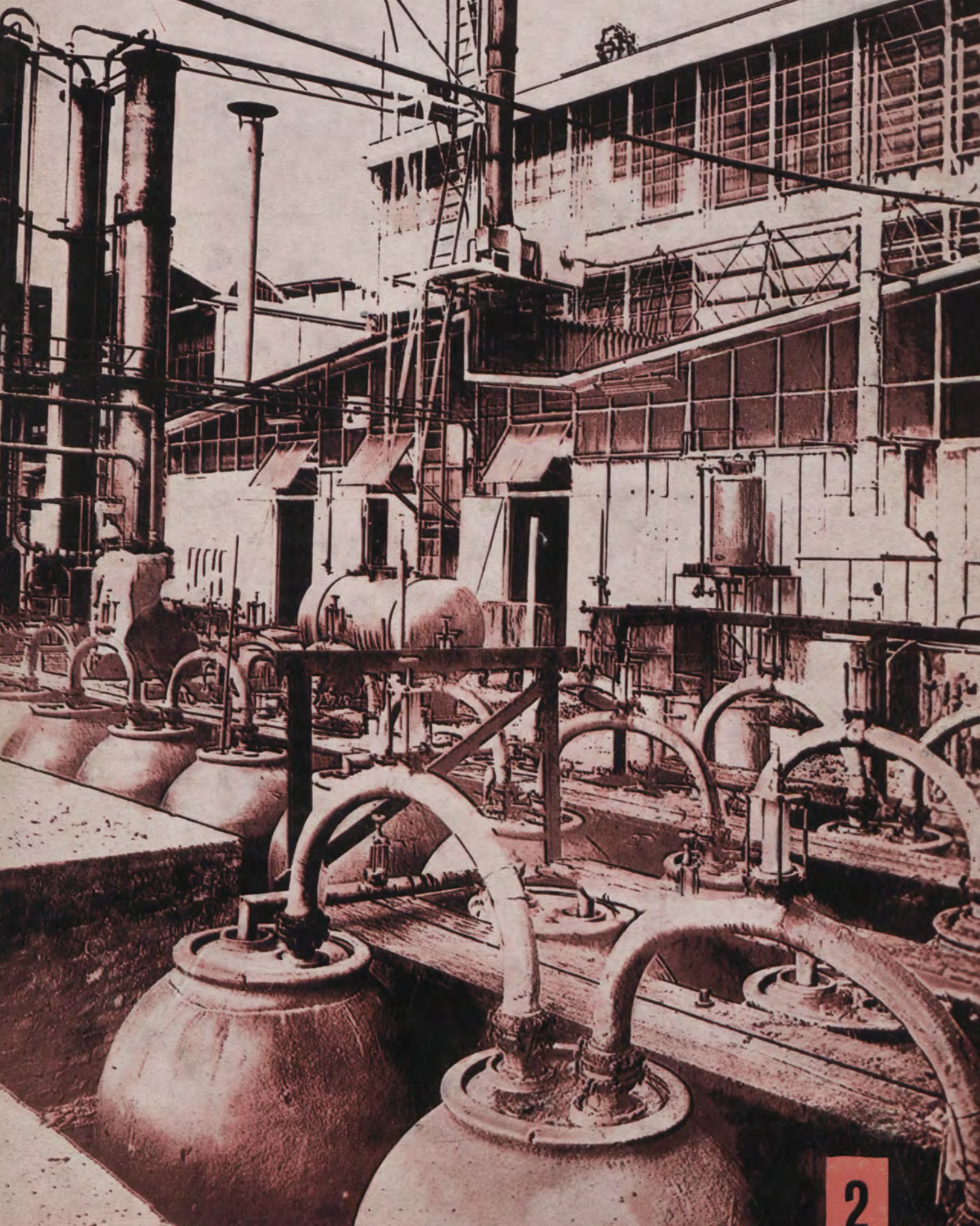


Notiziario **BRACCO**



Notiziario

BRACCO

Direttore responsabile: **Tullio Bracco**

N. 2 - luglio-agosto 1962

SOMMARIO

| | |
|----|---|
| 1 | Redazionale |
| 3 | Il dr. Fulvio Bracco per la terza volta Presidente dell'UNIF |
| 4 | A Palermo il XIII° Convegno della Stampa Aziendale |
| 6 | I° Torneo calcistico Industrie Farma- ceutiche |
| 9 | Notizie di casa nostra |
| 10 | Narcisata al Piano Rancio |
| 12 | La fonte del Lambro |
| 15 | La biblioteca del Circolo Aziendale |
| 16 | La II' caccia al tesoro |
| 19 | I nostri bambini alle colonie |
| 20 | Comunicazioni varie |
| 22 | Come nacquero le stelle alpine |
| 24 | Divagazioni estive |

Redattore: **Ketto Cattaneo**
Impaginazione: **M. Scheichenbauer**
Stampa: **G. Stefanoni - Lecco**
Zinchi: **Cliché Arte - Lecco**

Spedizione in abbonamento postale -
Gruppo IV - Autorizzazione Tribunale
di Milano, n. 5907, del 3 aprile 1962.

REDAZIONALE

Non è solo per dovere, ma è con grande piacere che rivolgiamo da queste nostre pagine una cordiale e schietta parola di ringraziamento a tutte le Redazioni dei Giornali Aziendali che hanno accolto l'invio del primo numero del « Notiziario Bracco » con simpatia ed amicizia.

Grazie per questa calda accoglienza e grazie anche per le espressioni di augurio e di incoraggiamento che ci sono pervenute tanto numerose e che sono anche servite a farci sentire subito appartenenti alla grande Famiglia della Stampa Aziendale.

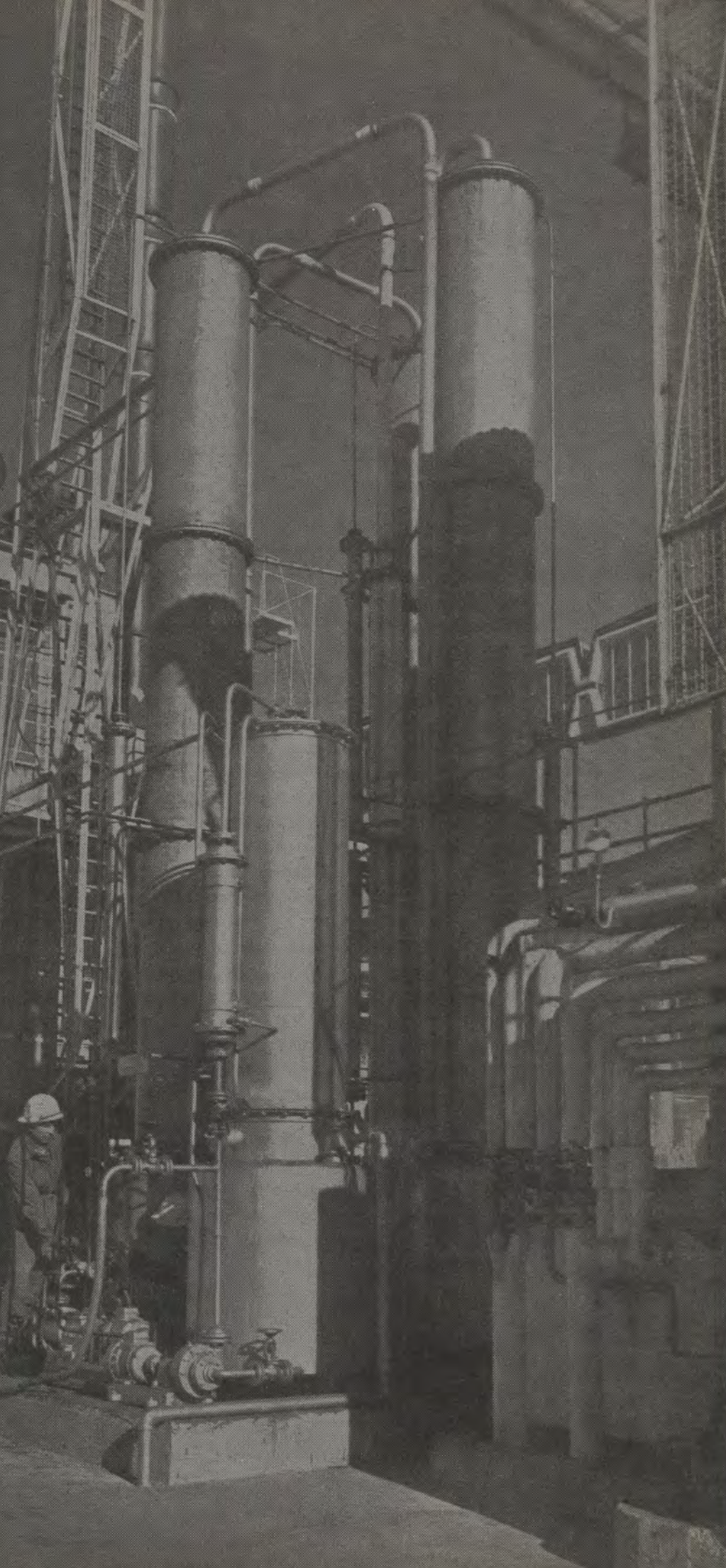
Un grazie particolare alla Presidenza ed al Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Aziendale Italiana che in occasione del XIII° Convegno Nazionale di Palermo ha porto il benvenuto al « Notiziario Bracco » come all'ultimo nato in seno alla grande Famiglia e gli ha augurato un prospero avvenire. Una parola di ringraziamento anche a tutti i nostri collaboratori esterni che hanno fatto giungere alla redazione lettere di compiacimento e di incoraggiamento per questa bella iniziativa.

Da parte nostra ci sforzeremo di rafforzare sempre di più, con l'aiuto di queste pagine, quello « spirito di corpo » tanto prezioso in un complesso industriale.

Per questo sarà preziosa, come giustamente scriveva il nostro Presidente sul Redazionale del primo numero, la collaborazione di tutti i lettori.

Fiduciosi quindi negli auguri pervenutici e nell'aiuto di tutti affrontiamo sereni il nostro compito di... redattori.

LA REDAZIONE



**Il dr. Fulvio Bracco
è stato nominato
per la terza volta
Presidente
dell'Unione Nazionale
Industria Farmaceutica**

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che il dr. Fulvio Bracco è stato nominato per la terza volta presidente dell'UNIF in occasione dell'Assemblea dell'Organizzazione del 22 maggio scorso.

Nel porgere al nostro Presidente le più sentite felicitazioni ci è gradito formulargli sinceri auguri affinché possa svolgere in serenità e con piena soddisfazione questo nuovo biennio di presidenza.

In occasione dell'Assemblea il dr. Fulvio Bracco, ha svolto la sua relazione che è stata riportata con larghezza e con rilievo dalla stampa che (riportiamo dalla rivista dell'UNIF):

« ha ben vista e giustamente sottolineata la impostazione fondamentale della stessa dove si è particolarmente evidenziato come la visione nazionale dei problemi del settore si sia ormai dilatata ad una vasta zona europea e come molto l'industria farmaceutica si attenda dalla sempre più rapida e costruttiva attività della CEE.

Lo studio dell'armonizzazione legislativa fra i 6 Paesi, indispensabile ad una ordinata vita comune, ed a favorire, secondo gli scopi del Trattato di Roma, la realizzazione di una aperta concorrenza, valida a creare una sempre maggiore produzione, offre affidamento di una maggiore considerazione per l'attività, gli sforzi ed i progressi continuativi della branca produttrice dei farmaci.

Il Presidente dell'UNIF ha dimostrato di credere fermamente in questo futuro comunitario nel quale troveranno assetto e risoluzione molti dei problemi che oggi rendono così difficile e così dura la vita del nostro settore nell'ambito nazionale ».

Il dr. Fulvio Bracco
espone
la sua relazione
all'Assemblea
dell'UNIF
del 22 maggio
scorso.



Il nostro Presidente è stato nominato anche Consigliere — per il quadriennio 1962-65 — della Società Italiana di Scienze Farmaceutiche (S.I.S.F.) che nel suo numero speciale di « Cronache Farmaceutiche », presentando i membri del Consiglio, così scrive:

« Fulvio Bracco, laureato in Chimica e Farmacia, diplomato in Farmacia Industriale, è Presidente della Bracco Industria Chimica e della Bracco-Novotherapica Laboratorios S. A. di San Paolo. Dal 1959 ha assunto la Presidenza dell'UNIF, è Presidente del Groupement International de l'Industrie Pharmaceutique des Pays de la Communauté Economique Européenne (G.I.I.P.), membro della Giunta dell'Associazione Nazionale Industria Chimica e del Consiglio Generale della Confederazione Italiana dell'Industria e consigliere del Rotary Club di Milano Centro ».



A PALERMO IL XIII° CONVEGNO DELLA STAMPA AZIENDALE

Si è svolto nei giorni 22-23-24 giugno scorso il XIII° Convegno Nazionale della Stampa Aziendale.

Noi vi abbiamo partecipato quest'anno per la prima volta. Il nostro « Notiziario Bracco », col suo recentissimo atto di nascita, ha portato il numero dei Notiziari Aziendali a 139 ed in questo senso infatti è stato ricordato durante i lavori del Convegno ed ha ricevuto, con un cordiale benvenuto, anche l'augurio di un brillante avvenire.

Il Convegno si è aperto il 22 alle 10,30 nel salone delle feste dell'Hotel Villa Igea, con l'intervento del Prefetto dott. Rizzo, dell'Assessore Bevilacqua in rappresentanza del Sindaco e di altre Autorità. L'avv. Capri, direttore Centrale Capo della Società Generale Elettrica della Sicilia, organizzatrice del Convegno, ha rivolto un saluto ai 150 partecipanti, convenuti da ogni parte d'Italia, rappresentanti di tutte le imprese che pubblicano giornali di azienda. L'oratore ha sottolineato i vincoli di colleganza e di amicizia che in questi ultimi dieci anni si sono creati tra quanti si dedicano a questa particolare attività, interpretata come « una missione di bene, di delicata e ardua responsabilità ».

L'Assessore Bevilacqua, in rappresentanza del Sindaco Lima, ha ringraziato l'Associazione Stampa Aziendale per avere scelto Palermo come sede del Convegno ed ha formulato fervidi auguri per il buon esito dei lavori.

Ha quindi preso la parola il Presidente della STET prof. Silvio Golzio, nella sua qualità di presidente dell'Associazione Stampa Aziendale. Egli ha rilevato la significativa partecipazione di tutti i giornali d'azienda italiani. La Sicilia è stata una irresistibile attrattiva sia per chi già la conosceva, sia per chi non l'aveva mai vista.

Il Prof. Golzio ha poi richiamato l'attenzione dei convenuti sul crescente sviluppo della stampa di azienda. Attualmente si stampano in Italia 139 pubblicazioni aziendali, con una tiratura complessiva di oltre 13 milioni di copie all'anno.

Il Gr. Uff. Giuseppe Ceccarelli, Presidente della FEIEA (Federation of European Industrial Editors' Associations) ha quindi rivolto ai presenti il saluto e l'augurio dell'organizzazione internazionale. Subito dopo il Gr. Uff. Ceccarelli ha dato lettura del verbale della Giuria del Premio Attilio Paces riservato ai collaboratori della stampa d'azienda.

A mezzogiorno le autorità e i convenuti si sono portati presso la sede centrale del Banco di Sicilia per l'inaugurazione della « Mostra di fotografia e della stampa aziendale ».

Nel pomeriggio, dopo l'annuale Assemblea delle Associate, sono iniziati i lavori. I tre temi in programma hanno fornito lo spunto per ampie e approfondite discussioni alle quali hanno partecipato molti convenuti.

Il primo relatore, il dott. Sorgi della Pirelli, ha parlato su « **Il giornale aziendale come strumento di formazione ai compiti e alla vita aziendale** ». L'oratore, prima di entrare in argomento, ha voluto analizzare questi « compiti » e questa « vita », ponendo in luce due grandi categorie di fenomeni. Una che comprende le attuali condizioni tecniche e organizzative dell'azienda, l'altra la condizione in cui è venuto a trovarsi attualmente il lavoro umano.

Sullo stesso tema ha riferito il dott. Casacci delle Ferrovie dello Stato, affrontando l'argomento in due distinti « momenti »: quello della creazione del giornale aziendale come strumento che renda possibile in linea generale l'effettivo incontro con il lettore e quello della articolazione dello strumento per farne mezzo di formazione ai compiti ed alla vita aziendale.

Il dott. Marasi, delle Industrie Zanussi di Pordenone, ha sostenuto che il giornale aziendale ha una sua precisa giustificazione quando si inserisce nella comunità di fabbrica recandovi un contributo tendente al miglioramento della comunità stessa. In tal senso il giornale, con equilibrata e costruttiva analisi critica, deve sforzarsi di eli-

minare, o almeno affievolire le cause di spersonalizzazione insite nel lavoro industrializzato.

Sul tema « **Il giornale aziendale e la prevenzione infortuni** » ha parlato l'ing. Benedetti della Teti. Egli ha sottolineato la funzione del giornale di azienda sia per diffondere e illustrare le nuove tecniche di prevenzione infortuni, sia per creare con opportuna opera psicologica e di propaganda, una favorevole coscienza antinfortunistica.

Su « **L'organizzazione redazionale** » ha parlato il dott. Fedeli, dell'Italsider; l'oratore ha tracciato un panorama della situazione attuale della stampa aziendale italiana che ha ormai raggiunto una tiratura complessiva di circa 13 milioni di copie all'anno. Ciò significa che circa 4 milioni di lettori seguono la nostra stampa di azienda. Il fenomeno è indubbiamente importante specialmente se si considera l'orientamento manifestatosi in questi ultimi anni nella stampa aziendale di raggiungere anche i lettori « esterni », quelli cioè che non appartengono alle aziende. Il relatore ha concluso con alcuni cenni sulla struttura organizzativa delle varie pubblicazioni che non può essere codificata in un unico sistema, ma deve di volta in volta adeguarsi alle diverse situazioni degli ambienti di lavoro dalle quali nasce. Durante il pranzo ufficiale a Villa Igiea sono stati consegnati i premi ai vincitori del Premio Paces riservato ai collaboratori dei giornali di azienda. La serata si è conclusa con un suggestivo spettacolo folcloristico organizzato in onore dei convenuti dall'Azienda Autonoma di Soggiorno.

Il giorno 24 infine i partecipanti al Convegno hanno compiuto un'escursione lungo la costa palermitana fino a Termini Imerese, attraverso la strada panoramica dell'Aspra, per visitare i cantieri, in corso di costruzione, della grande centrale termoelettrica della « Tifeo ».



L'abside della Cattedrale di Palermo (dis. di G. Vuillier da « La Sicile » di Vuillier stampata nel 1896 a Parigi dalla Librerie Hachette).



LA SEZIONE SPORTIVA

1° Torneo calcistico Industrie Farmaceutiche

Il 1° Torneo Calcistico Farmaceutici si è felicemente concluso e la nostra squadra si è meritatamente aggiudicata la vittoria e con essa il Trofeo e la medaglia d'oro messi in palio per i vincitori.

Al secondo posto si è classificata la squadra della Lepetit alla quale è stata consegnata una coppa e la medaglia d'argento, mentre la targa con medaglia di bronzo è stata assegnata alla terza squadra in classifica, quella della De Angeli.

Logico e più che naturale il nostro vivo compiacimento per questa brillante affermazione e la nostra esultanza ci porterebbe a « buttar giù un pezzo di cronaca » dei vari incontri che, lo confessiamo, sarebbe infirmato dal nostro euforico tifo sportivo. Per evitare quindi questa « soggettiva » visione sull'andamento del torneo abbiamo pensato di farne la cronaca attraverso brevi interviste con alcuni « personaggi » scelti « ad hoc ».

Il primo che abbiamo intervistato è senz'altro conosciuto da tutti: è **Bruno Stefano** del reparto edile addetto alla manutenzione dei fabbricati. Ha una passione « folle » per il calcio e sa tutto sulle squadre italiane e sugli incontri di ieri e di oggi. Sarebbe stato un ottimo concorrente a « Lascia o raddoppia? ».

Parlandoci del Torneo così ci ha detto: « Io ho puntato sempre sulla nostra vittoria finale e non mi sono sbagliato. La nostra squadra è andata bene e sono certo che migliorerà perchè ci sono parecchi elementi che promettono molto bene.

La prima partita con la De Angeli l'abbiamo persa per sfortuna a causa di un'autorete. L'ultima partita invece, contro l'Emelfa, anche se abbiamo vinto, è stata la più brutta del torneo

perchè i nostri giocatori hanno sottovalutato gli avversari.



Quali sono a parer mio i migliori giocatori della nostra squadra? Eccoli: Carlo Ferrari, Edoardo Davila e Renato Acerbi. »

È ora la volta di **Ugo Albertazzi**, impiegato alla contabilità magazzino, un altro tifoso.

« Confesso che non mi aspettavo che la nostra squadra potesse vincere un torneo, perchè prima non l'avevo mai vista all'opera impegnata seriamente, ma solo in incontri di poco conto. Ma dopo la prima partita, anche se è stata l'unica che abbiamo perso, ho avuto la netta sensazione che potevamo fare qualcosa.

La nostra squadra ha vinto perchè è la più organica, la più omogenea, la più fusa. Nelle altre squadre c'erano degli ottimi elementi, ma erano isolati. Nella nostra invece tutti sanno giocare bene.

Bisogna dire però che l'incitamento di noi tifosi ha influito molto sul morale degli uomini e per me il fattore pubblico è stato una causa determinante della nostra vittoria.

Il fatto che il dottor Fulvio sia sempre stato presente agli incontri è servito moltissimo. I giocatori erano galvanizzati dalla sua presenza e facevano di tutto per far bella figura.



Riconoscete il nostro bravo D.T.?



| SQUADRE | PARTITE | | | | RETI | | PUNTI |
|------------|---------|-------|------|-------|-------|--------|-------|
| | Giocate | Vinte | Pari | Perse | Fatte | Subite | |
| BRACCO | 6 | 5 | — | 1 | 19 | 3 | 10 |
| LEPETIT | 6 | 3 | 2 | 1 | 10 | 8 | 8 |
| DE ANGELI | 6 | 2 | 3 | 1 | 6 | 3 | 7 |
| GEIGY | 6 | 2 | 3 | 1 | 7 | 8 | 7 |
| MAESTRETTI | 6 | 2 | 2 | 2 | 9 | 12 | 6 |
| ROCHE | 6 | 1 | 2 | 3 | 10 | 12 | 4 |
| EMELFA | 6 | — | — | 6 | 3 | 18 | 0 |

Io trovo però che un Torneo così bello e così dotato di premi dovrebbe contare sulla partecipazione di un maggior numero di squadre. Bisogna far propaganda perchè questo avvenga». Cogliendo l'occasione di questa intervista il nostro interlocutore, appassionato sportivo, si augura che in seno all'azienda possa svilupparsi anche qualche altra attività sportiva.

«Noi abbiamo per esempio Zerbi — continua il nostro Albertazzi — che è un ciclista di notevole valore. Lo scorso anno si è classificato 3° ai campionati nazionali degli anziani. Seguo la sua carriera e vedo che si piazza sempre fra i primi. Perchè non si potrebbe vedere se ci sono altri elementi promettenti ed istituire una sezione ciclistica?»

E passiamo ora ad un altro notissimo «personaggio»: il bravo **Cassano**. Chi non l'ha sentito urlare in campo per incitare la squadra del cuore? Del resto ce lo confessa lui stesso: «Io facevo un tifo tremendo tanto che mi hanno anche detto se mi avevano promesso un premio per sostenere la squadra. Gridavo tanto che il dottor Fulvio mi ha richiamato due o tre volte perchè aveva paura che perdessi la voce! Ho trascinato al campo tanti amici per sostenere la squadra; sono sceso in mezzo ai nostri giocatori per incitarli; ho avuto anche delle discussioni con i sostenitori delle squadre avversarie ai quali il mio tifo non garbava».

Per Cassano l'idea di questo Torneo è stata bellissima e non ha mancato ad una sola partita. Ha preso parte con vera passione a tutti gli incontri e naturalmente ha sofferto ed esultato a secondo di come andavano le cose in campo.

«Dopo la prima partita che abbiamo perso, perchè i giocatori non erano ancora affiatati — ci dice Cassano — io avevo molti dubbi sulla nostra vittoria; ma dopo la seconda, vinta per 6 a 1 sono stato sicuro che avremmo

vinto. Tutti hanno giocato bene, ma i migliori per me sono stati: Pancheri, Santini, Ferrari, Acerbi ed il portiere». Ma ora, sentito il pubblico, ecco cosa ci dice uno dei migliori giocatori e precisamente il vice-capitano della nostra squadra il geometra **Carlo Ferrari**, che ci fa una brevissima sintesi dei vari incontri.

«Alla prima partita noi giocatori siamo scesi in campo sicuri e ci siamo trovati di fronte una squadra più forte di quanto pensassimo. Emozione?, impreveduto, primo incontro? di tutto un po'; il fatto è che abbiamo reso poco ed abbiamo subito la prima (e per fortuna unica) sconfitta.

Questa prima sconfitta poteva avere gravi conseguenze, ma grazie allo spirito sportivo di tutti i giocatori ed in modo speciale grazie alle parole del dottor Fulvio che ci ha detto di non scoraggiarci, che sarebbe sempre stato al nostro fianco per incitarci, il nostro morale è stato alto e ci ha permesso una bella ripresa. Infatti nell'incontro successivo abbiamo riportata la vittoria più clamorosa: 6-1 contro la Maestretti.

La terza partita con la Geigy è stata a parer mio la più bella del torneo; abbiamo avuto contro di noi uno dei migliori giocatori, il portiere della Geigy. Una partita bella e giocata molto cavallerescamente.

Contro la Roche siamo scesi in campo senza il nostro capitano, ma abbiamo trovato la forza di vincere ugualmente. Ci siamo dimostrati in questo 4° incontro la squadra più forte e siamo infatti passati in testa alla classifica.

Il 5° è stato l'incontro diretto con la Lepetit. Una squadra fortissima, con gioco molto robusto. Il primo tempo è stato incerto e si è chiuso con 1-0 per noi; nella ripresa il crollo degli avversari e quindi la nostra vittoria per 4-0.

L'ultima partita con l'Emelfa doveva essere la più facile ed invece si è dimostrata la più difficile. Tipica partita di chi troppo vuole e nulla stringe e

così abbiamo vinto di misura con un 2 a 1».

E da ultimo abbiamo intervistato il **dr. Santini**, il valente D. T. Gli abbiamo rivolto un fuoco di fila di domande alle quali egli ha esaurientemente risposto. Ed ecco quanto ci ha detto.

«Il Torneo è nato perchè, dopo avere assistito all'incontro scapoli-ammogliati, il dr. Fulvio Bracco aveva fatto capire che gli sarebbe piaciuto mettere a confronto la nostra squadra con quelle di altre Società Farmaceutiche.

Sono state quindi interpellate varie Società e quando sono giunte le adesioni si sono stabilite le modalità ed il calendario.

Le cose andavano fatte sul serio e per questo si è deciso di far dirigere gli incontri da arbitri dell'A.I.A.

Quando mi hanno dato l'incarico di preparare la squadra ho chiesto subito di avere un po' di libertà per poter fare seriamente gli allenamenti. Così ho iniziato, convocando i vari giocatori e selezionandoli.

Le cause della sconfitta al primo incontro debbo in parte attribuirle al fatto che, un po' trascinato dal sentimento, ho fatto giocare alcuni dei più assidui agli allenamenti anziché altri più validi; d'altra parte la stessa squadra aveva vinto per 5 a 0 un incontro amichevole con la Recordati. Ma la De Angeli, con un gioco veloce — sul quale avevo messo in guardia i miei uomini — ci ha battuto.

La nostra invece non è veloce, ma è una squadra che gioca. Io ero certo, anche prima dell'avvio del torneo che saremmo andati bene. Non avevo puntato sulla vittoria ma su un buon piazzamento. Avevamo gli elementi e posso dire che è stato merito mio se li ho scelti. Non sempre ci eravamo trovati d'accordo.

Non c'è mai stata discussione sulla nostra mediana: Pancheri, Acerbi, Riggi la forza della nostra squadra. Anche sul portiere si era sicuri. Ma c'era il problema dei terzini ed il resto dell'attacco. Nessun contrasto su Davila,



uomo d'attacco per eccellenza. Mi sono impuntato su altri elementi: un Gizzi, un Conti ed un Ferrari che non avevamo mai visto giocare, ma che io ho capito subito che sarebbe stato senz'altro valido.

Avevo la responsabilità assoluta della squadra e vi ho messo tutto il mio entusiasmo e la mia capacità. Gli uomini mi hanno seguito con un senso di disciplina veramente lodevole; sempre rispettosi si sono comportati veramente bene.

Ad ogni partita stabilivo la formazione della squadra e la comunicavo all'ultimo momento ai giocatori.

Abbiamo fatto le cose sul serio. Ho già detto che gli arbitri erano dell'A.I.A.; posso aggiungere che il nostro medico era quello del Milan e che si è messo a nostra disposizione un « Masseur International Jeux Olympique 1960 »!

Quella che invece a mio avviso è mancata è stata la pubblicità!

Bisognava suscitare più interesse, stimolare la curiosità e l'attenzione sul Torneo per esempio con un Concorso pronostici sul punteggio finale; fare qualcosa insomma in questo senso perchè questo Torneo lo meritava! ».

Quello che ci hanno detto gli amici intervistati ci pare più che sufficiente per darvi un completo quadro su questo 1° Torneo Calcistico Industrie Farmaceutiche. Non ci resta altro da aggiungere se non darvi appuntamento per il 2°.

IL TIFOSO

Dall'alto in basso:

I nostri bravi giocatori vittoriosi nel 1° Torneo calcistico.

La squadra della Lepetit 2° classificata.

Il nostro Presidente non ha mai mancato ad un incontro ed ha sostenuto con grande entusiasmo i giocatori.

Il giorno della premiazione: sul tavolo il trofeo, la coppa, la targa e le medaglie.

Il capitano della nostra squadra riceve l'ambito Trofeo.

Il capitano della squadra della Lepetit con la coppa, premio ai secondi classificati.



NOTIZIE DI CASA NOSTRA

SI SONO SPOSATI:

La sig. **Teresa Rechichi** con il sig. Elia Spozio il 23 aprile 1962.

La sig. **Paola Lovagnini** con il sig. Antonio Saldi il 29 aprile 1962.

La sig. **Rosa Pizzavini** con il sig. Sandro Azzalini il 30 aprile 1962.

Il dott. **Gaetano Tartaglia** con la sig. Stella Maria Didonna il 12 maggio 1962.

Il dott. **Lorenzo Del Lupo** con la sig. Giuseppina Volpe il 21 maggio 1962.

La sig. **Wanna Rugarli** con il prof. Gian Luigi Redaelli il 26 maggio 1962.

Il rag. **Renato Acerbi** con la sig. Ilda Rossi il 28 maggio 1962.

Il dott. **Carlo Tanara** con la sig. Giuliana Cattaneo il 30 maggio 1962.

Il dott. **Silvio Orofino** con la sig. Carla Maria Gibelli il 2 giugno 1962.

Il dott. **Nino Solinas** con la sig. Rosaura Muzzioli l'11 giugno 1962.

La sig. **Caterina Cervesi** con il sig. Liberato Zinni il 14 giugno 1962.

La sig. **Liliana Zanelli** con il sig. Luigi Melossi il 7 luglio 1962.

Il dott. **Giandomenico Pinto** con la sig. Rosa de Bellis il 19 luglio 1962.

Alle felici coppie di sposi gli auguri più vivi.

SONO NATI:

Fabio al dott. Sergio Paschetto il 19 aprile 1962.

Giambattista al dott. Mario Donato il 26 aprile 1962.

Marco al dott. Giorgio De Grandis il 29 aprile 1962.

Gloria al sig. Federico Bigarella il 18 maggio 1962.

Enzo al dott. Antonio Masciello il 15 giugno 1962.

Matteo a Mario Carish il 26 giugno 1962.

La Redazione partecipa alla gioia dei felici genitori.



Marco De Grandis a 1 mese e mezzo.

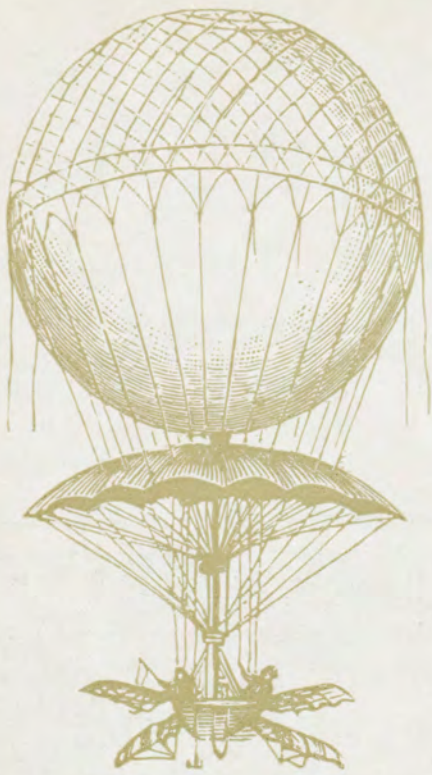
VENTICINQUENNALI:

Nello scorso mese di giugno la dr.ssa **Emilia Marchelli** - direttore tecnico specialità medicinali e galenici - e la signorina **Anna Pancheri** dell'ufficio personale, hanno compiuto i 25 anni di anzianità presso la Bracco.

In tale occasione sono state ricevute dal nostro Presidente che, rivolgendo

loro simpatiche parole di circostanza, le ha premiate e ringraziate per la fedele opera svolta.

Anche la redazione del notiziario si associa alle felicitazioni per la bella anzianità raggiunta ed agli auguri di un sereno avvenire.



LA SEZIONE TURISTICA

Narcisata al Piano Rancio

Domenica 27 maggio.

Centoventicinque sono i giganti che alle 7,30 del mattino lasciano Milano a bordo di 4 pullman con meta Piano Rancio dove faranno... incetta di profumati narcisi.

A bordo dei pullman, com'è naturale, l'allegria non manca e non mancherà mai anche se il tempo incerto al mattino e brutto nel pomeriggio, non favorirà certo la gita.

Prima tappa Lecco con brevissima sosta sul bel lungolago. Poi di nuovo in viaggio costeggiando il lago fino ad Onno.

Da qui lasciamo il lago per internarci nella Valbrona e raggiungiamo Asso, poi Magreglio ed il Ghisallo dove si fa sosta per visitare il Santuario.

Risaliti sul pullman si percorrono i pochi chilometri che ci portano alla meta: Piano Rancio.

Poichè abbiamo circa cinque ore di sosta ognuno si organizza come meglio crede. Per prima cosa, poichè l'ap-

petito si fa sentire, è meglio pensare a mettere qualcosa sotto i denti.

La colazione è al sacco; c'è chi la consuma al ristorante, chi sui pullman, chi all'aperto. Il tempo, anche se non certo bello, ci risparmia per il momento dalla pioggia.

Sarebbero previste gite facoltative alla vicina fonte del Lambro, ai giganteschi massi erratici Pietra Luna, Pietra Lentina ecc. ma l'incertezza del tempo consiglia a non allontanarsi troppo ed allora ci si ferma a Piano Rancio a raccogliere i narcisi nei prati vicini. Ma c'è anche chi organizza balli e canti.

L'allegria non manca ed il tempo passa veloce.

Giunge l'ora della partenza ed alle 16,30 in perfetto orario col ruolino di marcia si riparte.

Siamo diretti a Bellagio. Quanto sarebbe stato più bello se il tempo ci avesse favoriti! Bellagio, la perla del lago ci avrebbe potuto offrire uno



spettacolo veramente indimenticabile se il sole avesse fatto risaltare tutti i suoi colori!

Siamo venuti dalla parte di Lecco, ritorniamo dalla parte di Como dove il programma prevedeva una sosta. Ma il tempo si è messo decisamente al brutto e quindi nessuno si sente di scendere a terra, così si continua direttamente il viaggio fino a casa.

Non possiamo chiudere questa brevissima cronaca senza una parola di plauso agli organizzatori che hanno studiato un percorso di viaggio veramente bello e vario e se il tempo fosse stato clemente non avremmo avuto altro da desiderare.

Sopra: Due tradizionali foto-ricordo dei partecipanti alla narcisata.

A lato: Riccardo Verri, il figlio del fotografo ufficiale, offre generosamente i profumati narcisi.



LA FONTE DEL LAMBRO

La Redazione di « Collaborare », il notiziario aziendale della Simmenthal, ci ha gentilmente autorizzato a riprendere questo interessante articolo apparso sul numero di gennaio della sua pubblicazione.

Pensiamo che quanto stiamo per proporre alla vostra attenta lettura interesserà senz'altro tutti perchè il Lambro è... il nostro fiume, è il fiume che lambisce il nostro stabilimento; ma interesserà in modo particolare i partecipanti alla narcisata di cui abbiamo dato cronaca nelle pagine precedenti, perchè la Fonte del Lambro era una delle mete di quella bella gita. Se non è stato possibile raggiungerla allora per l'inclemenza del tempo, ve la facciamo conoscere ora attraverso questa suggestiva tradizione.

Aggiungiamo, fuori testo, una bella poesia in dialetto brianzolo, che descrive il Lambro. La riproduciamo, per cortese concessione dell'autore, il prof. Alberto Airoldi, presidente dell'Associazione « Amici della Brianza ». E' tolta da una sua raccolta di poesie « Canzon a l'acqua Brianzeula ».

Nel 1847 lo stabilimento tipografico Fontana di Torino pubblicava un'opera diretta da Angelo Brofferio « **Tradizioni Italiane** » per la prima volta raccolte in ciascuna provincia dell'Italia e mandate alla luce per cura di rinomati scrittori italiani. Appunto scorrendo l'indice dell'opera mi sono imbattuto nel titolo che io ho dato a questa mia nuova divagazione « La fonte del Lambro ».

Spero di non aver scelto male e di darvi in lettura qualcosa che vi giunga totalmente, od in parte, nuova. E poichè ciò che sto per narrarvi ha come protagonisti la Regina Teodolinda ed il suo sposo, il Re Autari, non mi pare fuor di luogo ricordarvi come avvenne il primo incontro dei due regali sposi protagonisti del nostro racconto nella leggenda. Ne riprendo integralmente la narrazione da « La Storia d'Italia » del Bertolini dalla quale ho preso pure la bella incisione che illustra questo mio articolo.

« Il Re Flavio Autari mandò ambasciatori in Baviera a chiedere a Garibaldo la mano di sua figlia Teodolinda. Avutone il consenso, gli venne vaghezza di conoscere la fidanzata. Dispose pertanto una seconda ambasceria e, fattone capo un suo fedelissimo, vi si aggregò egli stesso e partì per la Baviera.

Introdotti davanti a Garibaldo e recate le cortesie da colui che fungeva da capo, Autari, che nessuno di quella gente aveva riconosciuto, si avvicinò al re bavaro e gli disse di aver avuto dal re Autari, suo signore, il particolare incarico di vedere la futura regina dei Longobardi per ragguagliarlo della bellezza di lei.

Garibaldo udendo ciò, fece venire la figliola.

Autari ammirò in silenzio la sua avvenenza ed essendogli in ogni cosa piaciuta così disse al re: « Essendo la vostra figliola talmente leggiadra che noi tutti sentiamo vivo desiderio di averla per nostra regina, vorremmo, se la vostra grazia ce lo concede, ricevere dalla mano di lei una tazza di vino. ». E venendo anche questo accordato, la fanciulla prese la tazza e la diede prima a colui che erasi annunciato capo dell'ambasceria, indi ad Autari che bevette e nel restituire la tazza le toccò la mano col proprio dito ed alla fronte ed alla bocca se l'accostò.

Arrossendone la fanciulla narrò il fatto alla sua nutrice. La quale le rispose: « Se colui non fosse lo stesso re tuo fidanzato, non avrebbe osato toccarti. Ma non fare motto di ciò col padre, perchè quel longobardo è uomo degno di portare la corona e di possederti ». E di fatto Autari era allora nel fiore degli anni, giovane di nobile aspetto, di bionda e riccia capigliatura e d'uno sguardo pieno di dolcezza.

Preso quindi commiato dal re bavaro, questi fece accompagnare l'ambasceria da una scorta d'onore. Al giungere presso i confini d'Italia, avanti che la scorta tornasse indietro, Autari si sollevò quanto più potè sul cavallo e, lanciata l'azza che teneva in mano contro un albero vicino ve la conficcò

e disse: « Così colpisce Autari ». A quelle parole i bavaresi riconobbero in lui il re longobardo ».

Ma veniamo ora a quanto scrive il Brofferio sulla tradizione relativa alla fonte del nostro Lambro.

Riporterò il più fedelmente possibile dal testo originale variando solo quel particolare frasario arcaico che renderebbe più difficile la comprensione e la lettura.

Autari si era proposto di sovraneggiare l'Italia; ma l'uomo che aveva vinto tante battaglie per governare su una più vasta giurisdizione di terre non era ancora meritevole della gloria promessa da Cristo ai militi che avessero combattuto nella guerra dello spirito contro la carne.

Una verginella che veniva dalla Baviera, a lui fidanzata, si fermò sui cigli dell'Albenza ammirando la pianura degli Insubri (l'attuale Lombardia); salutò quella terra che sarebbe stata la sua nuova patria e che le richiamava l'antico giardino delle delizie e, pregando, ringraziava la divina Provvidenza sperando che l'angelo tutelare dei suoi padri l'aiutasse a far credere in Cristo anche il suo promesso sposo. Il trono fu per lei come un altare sul quale ella giurava di sciogliere un voto per redimere Autari dal culto degli Dei che adoravano i suoi antenati, gli Scandinavi.

Vi è un paese che in lieve pendio oltre Monza si eleva per i clivi Orobici, per il dosso di Sangenesio, per il colle di Bara, per i pizzi di Canzo, fino al promontorio di Bellagio a levante-settentrione; e di là per falde selvose, per scoscesi burroni, per colli ingentiliti da vigne, per campi ricchi di biade si avalla a mezzogiorno-ponente; ed in mezzo si trovano i laghi del Segrino, dell'Eupili, di Montorfano e di Sartirana. In questo paese erano disseminati i luoghi di soggiorno di quei principi che lasciavano la loro sede in Pavia carica delle nebbie del Ticino.

Ma prediletto fra tutti era la cima del poggio che ebbe il nome di Brianza.



INCONTRO DI AUTARI CON TEODOLINDA.

OL LAMBAR

*Ta n'heet veduu da sô, d'acqua, da gent,
da pescador, da trutt, da tench, da gàmbar
o pa' d'i brianzœu, bisson d'argent,
o vecc amis, o Làmbar;*

*mé cognossi i tœu riv, t'hoo corruu dree
da Magrej finn'a Monscia e in giò e in giò,
par i læugh da la bassa e in do' ta vee
a portagh l'acqua al Po...*

*Rongetta in Valassina, bandonnada
in mezz ai pobbì, ai sàras, al cresson,
tra bocc e sass ta trœuvat la toa strada
a salt e tamborlon.*

*Ta requiat on grezz in do' la vall,
in tra Canz e Caslen, la va via piana,
pœu ta sòltat a Pont comè on cavall
che sent sonnà la diana;*

*ta roban l'acqua par fa nà i sœu rœud,
a manzinna, i viament dal lavorà,
ma st'acqua, in fen, la redeventa brœud
sui praa pront da segà.*

*Ecco, ol Pian d'Erba al ta compar in mira!
Saluda i tœu montagn: t'heet da portagh
l'acqua che vanza a quì pobbiett in fira
in do' sa forma ol lugh.*

*Adess, bell quiett, col vent, a pian a pian,
ta cavèzzat la riva dree al liscion
e ta vèdat speggiass Bosis, Pusian
e in fond ol Resegon.*

*Pœu da sott dal Pontnœuv, scior mej da prima,
tra doss e collinett, ta pàssat via,
e cent paes ta vârdan da na scima,
ta tégnan compagnia.*

*Passa i Crott da Realden, i bosch, i praa;
saluda la Canonica; va al pian,
infilà Monscia, volta fœu a Lambraa
par ischivà Milan;*

*e va, va a bevèrà campagn e bæu,
ver Sant'Angiol, a dà forment e fen
là in do' sa parla più ol nost brianzœu,
va par ol to destén...*

*E st'acqua, sta pocch acqua ca na vanza,
pòrtala, Làmbar, va, pòrtala via:
l'è 'l pussee bell regall che la Brianza
la fà a la Lombardia.*

Alberto Airoidi

Era il mese in cui maturavano i frutti nella valle dove la regina Teodolinda stava edificando il monastero di Cremella quando il Lambro, il fiume dalle correnti perenni, s'inaridì.

Nel momento della raccolta delle messi, su quel terreno ghiaioso dove pochi sono i rivi, pochi i pozzi e non sufficienti neppure alla abbeverata degli armenti e dei greggi, cresceva giorno per giorno lo sgomento degli abitanti dei cascinali e delle borgate. E fu un continuo invocare l'aiuto divino, ma poichè sempre più minacciosa continuava l'arsura si diffuse da prima sommessa e poi sempre più tumultuosa una voce che gridava: «Così il Signore ci punisce per la miscredenza del re!».

Quella voce giunse a Teodolinda e con l'angoscia per i sudditi desolati e per il marito idolatra implorava con assidua preghiera il perdono per l'uno ed il conforto per gli altri.

In quell'epoca di tanti delitti e sciagure, quando Alboino nell'orgia della mensa contaminava la sua vittoria ed insultava il dolore di sua moglie Rosmunda dandole a bere il vino nel cranio di suo padre, viveva solitario in penitenza Eriprando, seguace della religione dei suoi avi riscattati dagli errori del paganesimo dalla parola del Santo Ambrogio.

Egli viveva in un romitorio composto di poche celle e di un chiostro posto su una scogliera dove balza spumeggiando la Ravella, figlia del nembo e della ghiacciaia, che ancora si incaverna presso quel logo di miracoli che dai posteri fu chiamato San Miro.

La fama di Eriprando era sacra per Teodolinda che più volte lo aveva interpellato per farsi dare norme di vita. E così gli mandò un messaggio. Ed Eriprando le rispose che un sogno foriero di buona novella gli aveva annunciato vicina la conversione di suo marito e che da quell'evento che teneva in angoscia tutta la popolazione ne sarebbe venuta una grande gioia.

Autari che vedeva le lagrime della sua diletta sposa e ne conosceva la ragione

sotto l'impulso di una arcana ispirazione esclamò: «Mi renda il Dio dei tuoi padri il fiume che un demonio mi ha tolto ed io mi farò cristiano».

Frattanto il santo anacoreta Eriprando seguiva per lande inabitate i sassosi ed asciutti recessi del Lambro e dopo aver superato le scoscese rocce, su cui poi sorse il castello di Asso ed aver valicata l'erta sulla quale sorsero poi Laisago, Barni e Magrello giungeva dove si presentavano più sicuri gl'indizi della consueta via delle acque.

Ed ecco che all'improvviso apparve un ignoto, in aspetto di cacciatore, che aveva ad armacollo arco e turcasso. Lo interrogò per chiedergli se conoscesse una sorgente dentro la foresta che copriva l'altura.

Sul volto dell'ignoto cacciatore si leggeva chiaramente che la domanda era attesa; il suo sguardo consolatore tranquillizzò l'anima di Eriprando e dopo aver divelto da un nocciolo un ramoscello, lo spogliò dalle foglie, lo curvò con le mani e porgendolo ad Eriprando disse:

«Va, questo ramoscello ti guidi; nel luogo dove, impugnato a converso si girerà verso i tuoi piedi, troverai la vena inesaurita che disseterà la tua gente».

Credette Eriprando come ad un avviso della divina misericordia e riprese a salire tra le rocce senza traccia; quando la stanchezza stava per sopraffarlo sentì che una forza arcana gli piegava il ramoscello. Si fermò dove un masso si affondava quasi a copercchio di un bacino. Lo rimosse. Si aprì un'apertura e ne uscì con impeto un soffio di aria turbinosa e dietro a quello sentì salire un sussurro come di acqua sorgiva. Istantaneamente uscirono degli zampilli che incominciarono a riempire la conca, ne superarono i bordi e cominciarono a diffondersi giù per la china verso il piano con corsa leggera.

Era la fonte del Lambro inaridita che tornava a sgorgare dai suoi misteriosi recessi!



Ultimi acquisti

- | | |
|---------------------|--|
| Tomasi di Lampedusa | « Il Gattopardo » |
| Bernanos | « Diario di un curato di campagna » |
| Sagan | « Buongiorno tristezza » |
| Van der Meersch | « La casa sulla duna » |
| Martin Descalzo | « La frontiera di Dio » |
| Cesbron | « È mezzanotte Dr. Schweitzer » |
| Kirst | « Fabbrica di ufficiali » |
| Du Maurier | « La prima moglie » |
| Dickens | « Canto di Natale » |
| Hemingway | « Il vecchio e il mare » |
| Claudel | « La scarpina di raso » |
| Buck | « La saggezza di Madama Wu » |
| Gasparini | « Sposarsi è facile, ma... » |
| Gasparini | « Dopo di Lei, Signora » |
| Marotta | « San Gennaro non dice mai no » |
| Verga | « Tutte le novelle » v. II |
| Cronin | « Le chiavi del Regno » |
| Hemingway | « Addio alle armi » |
| Marotta | « L'oro di Napoli » |
| Maugham | « Lo scheletro nella credenza » |
| Morton Robinson | « Il Cardinale » |
| Maugham | « Tutte le novelle » |
| Gasparini | « L'estate dei bisbigli » |
| Montanelli | « La storia di Roma » |
| Montanelli | « La storia dei greci » |
| Campanile | « Agosto, moglie mia non ti conosco » |
| Marotta | « La scure d'argento » |
| Sagan | « Tra un mese, tra un anno » |
| Schwarz-Bart | « L'ultimo dei giusti » |
| Shaw | « Pigmalione » |
| Scerbanenco | « Voce di Adrian » |
| Guareschi | « Il Marito in collegio » |
| Hitchcock | « I terrori che preferisco » |
| Buhl | « È buio sul ghiacciaio » |
| Campanile | « Il povero Piero » |
| Heyerdahl | « Kon-Tiki » |
| Campanile | « La moglie ingenua e il marito malato » |
| Manzoni C. | « Il Sig. Brambilla e dintorni » |
| Marotta | « Gli alunni del tempo » |

LA BIBLIOTECA DEL CIRCOLO AZIENDALE

La Biblioteca funzionerà con il seguente orario:
martedì: dalle ore 17,30 alle ore 18
venerdì: dalle ore 18,30 alle ore 19

Recensioni

La luna e sei soldi di Maugham

Ispirando questo suo romanzo alla vita di Gauguin, Maugham descrive un pittore inglese morto tragicamente a Tahiti. Quest'uomo, che ha già varcato la quarantina, abbandona improvvisamente la carriera di agente di cambio, una moglie che lo adora, due figli, solidità finanziaria, dignità, rispettabilità, affetti, per fuggire in Francia (e negli ultimi anni a Tahiti) e iniziare una vita selvaggia e allucinante d'artista tra durezza e disagi tremendi, fino a diventare una specie di satanico fuorilegge.

L'oro di Napoli di Marotta

Una Napoli viva e palpitante, poco dopo l'amara esperienza dell'ultima guerra, magistralmente dipinta da un vero napoletano: l'amore, la morte, le abitudini, le miserie, l'allegria semplice e i colori che vi regnano. Ecco una città e un popolo ferocemente percossi dalle sventure della guerra e della miseria, ma che ha la possibilità di rialzarsi dopo ogni caduta; una remota, ereditaria, intelligente, superiore pazienza. È questa pazienza l'oro di Napoli.

I Malavoglia di Verga

Questo racconto descrive magistralmente lo svilupparsi, in una povera famiglia di un paesino siciliano sino allora relativamente felice, della vaga bramosia dell'ignoto; l'accorgersi che non si sta bene o che si potrebbe star meglio. Patetiche e coloratissime le descrizioni della vita di un piccolissimo paese che vive come se fosse una sola grande famiglia, in cui non mancano ripicchi, amore e pettegolezzi.

Dopo di lei, signora di Gasparini

Un po' di galateo moderno, spiritoso e frizzante non fa male a nessuno. Soprattutto per la sua vena umoristica.

Io e loro di Gasparini

Queste cronache di una famiglia d'oggi, descritte dal punto di vista del marito e relativo padre, ci regalano qualche ora di vero buon umore. Indicatissimo per le fanciulle dai 6 ai... 99 anni.

La prima moglie di Du Maurier

Dietro le mura di una grande dimora aristocratica si cela un mistero e una tragedia, personaggi che passano come ombre. L'eroina vera della storia è una morta che, vista attraverso gli occhi di un'altra donna, vive di vita vera, prende a poco a poco forma e sostanza.

C'è anche un'originalità di intreccio che ha una punta di giallo.

Uomini sull'Annapurna di Herzog

La conquista dell'Annapurna (primo 8000 scalato dopo vari tentativi al Daulagiri) da parte di una spedizione francese capitanata dallo Herzog, è stata l'impresa che più di ogni altra fu seguita in tutto il mondo alpinistico.

Le varie fasi della faticosa ascensione, la vittoria finale e la drammatica discesa di due componenti (l'Herzog riportò il congelamento e quindi l'amputazione delle mani) sono narrate con cruda e semplice verità; le illustrazioni sia fotografiche che topografiche costituiscono una documentazione forse unica del genere.



LA 2^a CACCIA AL TESORO

Sezione Automototuristica

Il 13 maggio scorso ha avuto luogo la seconda Caccia al Tesoro organizzata dalla sezione Automototuristica del nostro Circolo Aziendale.

Poichè noi scriviamo queste note più per quelli che non vi hanno partecipato, che per i concorrenti, ci pare abbastanza logico spiegare un poco in cosa è consistita effettivamente questa simpatica competizione che ha fatto sudare le classiche 7 camicie a chi ha preso il « via » quella mattina del 13 maggio. E cominciamo col pubblicare alcuni paragrafi del regolamento e precisamente quelli che illustrano chiaramente la gara.

4) A conclusione della gara tutti i partecipanti raggiungeranno un ristorante in località segreta, dove è stato fissato il ritrovo per coloro che aderiscono alla colazione. All'arrivo i concorrenti dovranno tenersi a disposizione dei Giudici di gara per eventuali controlli e verifiche e potranno allontanarsi con il loro mezzo solo dietro autorizzazione dei Giudici stessi.

5) Il percorso da effettuarsi è **segreto** ed è legato alla risoluzione di

quiz che permetteranno ai concorrenti di raggiungere di volta in volta le diverse Sedi di Tappa sino al Traguardo Finale.

6) Ad ogni equipaggio verrà consegnata all'atto della partenza una **scheda personale** che dovrà essere conservata per tutta la durata della manifestazione e presentata ad ogni Sede di tappa per esservi apposto il visto di passaggio. Lo smarrimento della Scheda Personale comporta la squalifica dei concorrenti.

7) Ai concorrenti è fatto obbligo di non sostituire durante lo svolgimento della Gara nessuno dei componenti l'equipaggio, nemmeno temporaneamente. I concorrenti non possono avere contatti fra di loro durante lo svolgimento della gara.

La trasgressione di dette **norme** comporta la **squalifica**.

8) I concorrenti riceveranno all'atto della partenza una busta sigillata contenente tutti gli elementi necessari e sufficienti per raggiungere la **prima sede di tappa**, ove riceveranno da



A lato: Il rag. Ricotti, 1° classificato, con il suo compagno di... caccia.

Nella pagina di fronte.

In alto: Fac-simile del primo crittogramma da risolvere consegnato ai concorrenti.

In basso: Bolli per la macchina, scheda personale, buste varie più o meno sigillate... un po' del materiale consegnato ad ogni equipaggio.

appositi incaricati, facilmente riconoscibili, una seconda busta che permetterà loro di raggiungere la **seconda sede di tappa**, quindi altre buste per tutte le tappe successive sino al **Traguardo finale**.

La busta contenente le indicazioni deve essere aperta solamente 500 metri dopo la partenza da ogni tappa. Qualsiasi sia la direzione presa, anche se errata, il concorrente non potrà effettuare marcia indietro, ma dovrà proseguire nella sua direzione di marcia anche a costo di dover fare un giro vizioso per rimettersi sulla strada giusta. Quest'ultima norma vale per tutti i tratti nelle vicinanze di **sedi di tappa**. Per tutto il resto del percorso possono essere effettuate tutte le variazioni possibili. I concorrenti che non riuscissero ad individuare una Sede di Tappa potranno proseguire la gara ricorrendo alle indicazioni contenute nella busta « **risposta** », previa, naturalmente **forte penalizzazione**.

9) I quiz proposti per l'individuazione delle Sedi di Tappa dovranno essere risolti per intero ed i concorrenti dovranno dare la dimostrazione di aver saputo risolvere i quiz scrivendo sul foglio contenuto nella busta la soluzione **esatta**. La non osservanza di questa norma può portare alla **squalifica** od a una **fortissima penalizzazione**.

In cosa consistevano questi quiz predisposti con... diabolica astuzia per rendere più emozionante la gara? Ve li presentiamo rapidamente in modo che vi possiate fare un'idea ben precisa delle difficoltà incontrate dai solutori e chissà che non venga voglia anche a voi di cimentarvi la prossima volta!

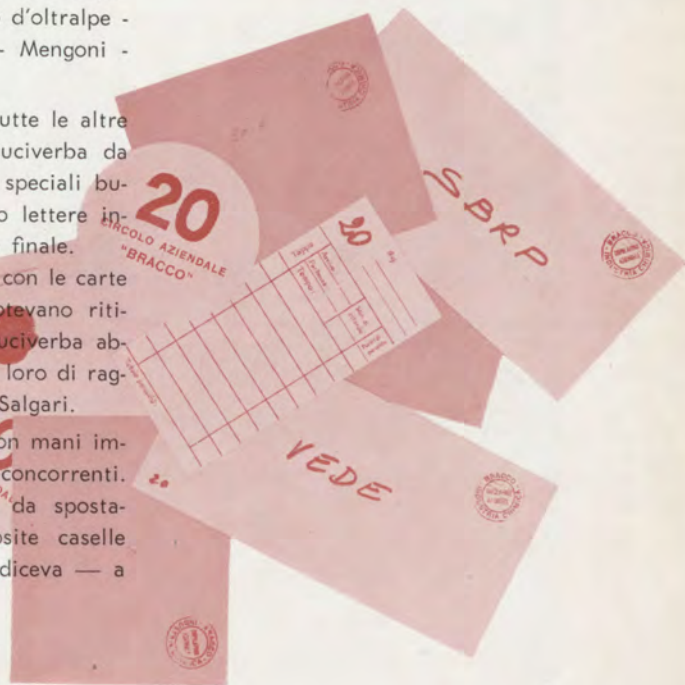
La prima busta consegnata conteneva un crittogramma da risolvere (riprodotto qui a lato) che indicava a chi lo risolveva con esattezza di recarsi in piazza Antonio Gramsci.

Sotto al crittogramma era anche indicato che tutti i concorrenti avrebbero dovuto presentare al traguardo finale i seguenti oggetti: un datario (timbro), una bustina di camomilla, un tubetto di dentifricio, 10 fiammiferi di legno, 5 sigilli per bottiglie di bibite diverse. Non è il caso di dirvi le corse affannose per cercare questi oggetti alcuni dei quali, essendo domenica, non si potevano acquistare!

Giunti in Piazza Gramsci altra busta. Qui era indicata chiaramente la 2ª sede di Tappa: Piazza Velasquez, ma prima di raggiungerla bisognava rispondere a varie domande e precisamente: di che stile è il duomo? a chi è dovuta la torre del Castello Sforzesco? di che stile è il palazzo Marino? di chi è opera la galleria Vittorio Emanuele? di chi è opera il famoso Cenacolo affrescato nel convento delle Grazie? (Le risposte in ordine sono: Gotico d'oltralpe - Filarete - Rinascimentale - Mengoni - Leonardo).

In questa busta come in tutte le altre vi erano poi dei brevi cruciverba da risolvere per poter aprire speciali buste tesoro che contenevano lettere indispensabili alla soluzione finale. Giunti in piazza Velasquez con le carte in regola gli equipaggi potevano ritirare la terza busta. Un cruciverba abbastanza semplice indicava loro di raggiungere la piazza Emilio Salgari.

Qui le solite buste prese con mani impazienti dai sovraeccitati concorrenti. Un cruciverba complicato da spostamenti di lettere in apposite caselle contrassegnate da numeri diceva — a



| Classifica | Concorrenti | Penalità | Tempo impiegato ore e minuti | litri di benzina dati ad ogni equipaggio |
|------------|------------------|-------------|---------------------------------|--|
| 1° | Rag. Ricotti | 0 | 2.36' | 100 |
| 2° | Sig. Caldarone | 0 | 2.37' | 50 |
| 3° | Dr. Zingales | 0 | 2.45' | 25 |
| 4° | Rag. Rezzani | 0 | 2.51' | 10 |
| 5° | Sig. Yacop | 0 | 3.00' | 10 |
| 6° | Sig. Sacchi | 50 | 2.26' | 10 |
| 7° | Sig. Rosset | 50 | 2.50' | 10 |
| 8° | Sig. Brusa | 126 | 3.42' | 10 |
| 9° | Sig. Bianchi | 140 | 3.05' | 10 |
| 10° | Sig. Ornaghi | 148 | 3.16' | 10 |
| 11° | Dr. Santini | 185 | 3.20' | 10 |
| 12° | Dr. Spaccapietra | 250 | 2.44' | 10 |
| 13° | Sig. Zanzottera | 250 | 2.46' | 10 |
| 14° | Geom. Giordana | 285 | 3.30' | 10 |
| 15° | Dr. Luciani | 321 | 4.47' | 10 |
| 16° | Sig. Albertazzi | Non partito | | |
| 17° | Sig. Santini S. | " | " | |
| 18° | Sig. Moscardini | " | " | |

Sopra: La tabella della classifica finale.

Sotto: Al Sayonara di Vigevano si chiude in allegria la 2ª Caccia al Tesoro.



chi lo sapeva risolvere — di recarsi ad Abbiategrasso e la solita busta tesoro conteneva, oltre le famose lettere indispensabili alla soluzione finale, una preziosa indicazione. « Appena giunti in Abbiategrasso recatevi in piazza Garibaldi e sull'omonimo monumento troverete quanto vi occorrerà per aprire la quarta busta tesoro. Come fare? Ve lo indichiamo ma attenti a non sbagliare!

Portatevi di fronte a Garibaldi; fate un quarto di giro verso la vostra sinistra e vi troverete a leggere il lato destro del monumento. Prendete le iniziali dei primi quattro cognomi ivi incisi, che vi indicheranno la quarta busta tesoro da aprire ».

E così con le quattro serie di quattro lettere ricavate da altrettante buste tesoro, disposte opportunamente, si aveva l'indicazione finale: il ristorante da raggiungere era il Sayonara a Vigevano!

C'è stato chi vi è giunto senza penalità, chi invece — avendo aperto ogni tanto qualche busta con le soluzioni, per poter proseguire — ha accumulato poche o tante penalità.

Gara emozionantissima e pienamente riuscita anche se c'è stato qualche concorrente reclamante sulle modalità di classifica dei primi quattro arrivati con 0 penalità! Ma quel che ce vò, ce vò! Un piccolo reclamino almeno ci voleva! No?

Ci auguriamo di non avervi annoiato con questa rapida corsa da una tappa all'altra della 2ª Caccia al Tesoro e vi invitiamo fin d'ora ad affinare le vostre facoltà per la 3ª!



I NOSTRI BAMBINI ALLE COLONIE

Il nostro fotografo ufficiale (Ambrogio Verri) ci ha inviato in redazione le foto scattate ai bambini del primo turno in partenza per le colonie marine e montane.

Nel pubblicarle sulle pagine del notiziario, le accompagnamo con brevi notizie relative a questo sereno periodo di vacanza dei nostri bambini.

Ben 150 sono quest'anno i figli dei nostri dipendenti che godranno un salutare mese di mare o di montagna nelle belle colonie della « Charitas Ambrosiana » alla quale li abbiamo affidati anche quest'anno.

Quando queste pagine vi saranno distribuite i bambini dei primi turni saranno già tornati alle loro case. Infatti la colonia marina di Spotorno li ha ospitati dal 28 giugno al 24 luglio e quella montana di Piancanello dal 30 giugno al 26 luglio.

Mentre la colonia montana di Pianca-

nello ospiterà anche gli altri due turni del 26 luglio e del 21 agosto, quella marina di Spotorno accoglierà i bimbi del terzo turno - 21 agosto - perchè quelli del secondo - 25 luglio - andranno sull'Adriatico e precisamente a Cesenatico.

Ai monti, od al mare, sull'Adriatico, o sul Tirreno non conta; l'importante è che questi piccoli possano godere di un salutare mese di serena e spensierata libertà.

I più bisognosi di cura ne godranno due, se il medico l'ha ritenuto necessario.

Come è noto la Direzione, che si assume interamente il carico dell'invio in colonia dei bambini dai 6 ai 12 anni, ha voluto estendere questa possibilità non solo ai figli, ma anche ai bambini legati da vincoli di parentela coi propri dipendenti.

Sul prossimo numero pubblicheremo le foto dei bimbi degli altri turni.



LA CASSETTA
DELLE
IDEE



Altri dipendenti sono stati premiati per le osservazioni e le proposte utili che hanno fatto pervenire alla Direzione Generale attraverso il servizio delle "proposte di miglioramenti,.. Con piacere ne pubblichiamo i nomi e ci complimentiamo con loro.

Essi sono:

ADOLFO GALLI - SIRCAI
ARNALDO MICHELETTI
SIRCAI
LUIGI SCIARRA - SIRCAI

PARTECI
PATE
ANCHE VOI
AL

**CONCORSO
FOTO**

Partecipate anche voi
al III°
Concorso Fotografico

La nostra Sezione Fotografica ha in animo di bandire nel prossimo settembre il 3° Concorso Fotografico

Approfittate delle ferie estive per
**Fotografare - Fotografare
Fotografare**

Foto in nero formato min.
18 x 24
Diapositive a colori nei
formati
24 x 36 e 60 x 60

In settembre il
bando regolare.

YES

★ I SPEAK
★ ENGLISH
★



La nostra Sezione Culturale ha organizzato un corso di lingua inglese aperto a tutti gli iscritti al Circolo Aziendale Bracco. Ben 27 sono già stati i dipendenti che hanno frequentato il primo corso divisi in due classi. Agli esami di fine d'anno un'ottima percentuale è brillantemente passata al corso superiore

**STUDIATE
ANCHE VOI
L'INGLESE**



ALLA



SCALA

3

POLTRONE

3

LA NOSTRA SEZIONE CULTURALE

RICORDA CHE VI SONO SEMPRE
TRE BIGLIETTI GRATUITI DI POLTRONA

PER I « CONCERTI 1962 » DELLA SCALA DALL' 8 GIUGNO AL 16 NOVEMBRE
A DISPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI AL CIRCOLO AZIENDALE BRACCO



I tre biglietti in parola vengono di volta in volta estratti a sorte tra quelli che si prenotano per i singoli spettacoli. Approfittate di questa bella occasione.

Va altresì raccomandato a quelli che ricevono il biglietto di utilizzarlo! Se per qualsiasi ragione non potessero andare allo spettacolo debbono darne immediatamente comunicazione alla segreteria della Sezione che provvederà a farne godere un altro iscritto!

Si effettueranno controlli severi in questo senso in modo che non restino inutilizzati biglietti tanto richiesti.

SCONTI - SCONTI - SCONTI



RICORDIAMO CHE I SOCI
DEL
CIRCOLO AZIENDALE BRACCO



POSSONO

godere di notevoli sconti su numerosi articoli che vanno dall'automobile ai rullini fotografici. Per informazioni potete rivolgervi alla Segreteria del Circolo che vi potrà dare i più ampi ragguagli.



COME NACQUERO LE STELLE ALPINE

Leggenda di Verano Magni

In un lontano, lontanissimo tempo, in cui tutto quel che c'è ora non c'era, ma il bene e il male regnavan già sovrani, viveva sull'Alpi, in una capanna d'odorosi tronchi d'abete, una fanciulla, il cui candore d'anima era tale, che le nevi delle più alte vette si struggevano d'invidia per lei.

Lasciava il lupo sovente gli orrori della sua tana, e, mansueto come un agnello, veniva a farsi carezzare da lei. E l'aquila amava spesso posarsi sopra il suo tetto, al par d'una colomba.

Viveva, dunque, tranquilla e felice nella sua povera capanna, la fanciulla; e due caprette, una bianca e una nera, eran tutta la sua ricchezza e compagnia.

Babbo e mamma se n'erano andati, innanzitempo, a riposare in camposanto, lasciandola sola, coi favori del Cielo. Latte e miele, durante l'inverno, mirtili e fragole ed altre frutta selvatiche, con l'aria balsamica, saporosa d'acacie in fiore e di mentastri, a primavera, l'avevan fatta così bella e gentile, che anche il più rozzo e schivo giovane palpitava di poesia e d'amore nel vederla.

Spesso s'udivano nelle sere d'estate, fra l'intermezzo ploro dei grilli e degli acridi, suoni e canti di pastori per lei:

**Giovanottina che un'angiola siete,
un'angiolina discesa quaggiù,
per voi nè sonno, nè fame, nè sete
si sente più.**

Giovanottina!

Angiolina!

Stella Alpina!...

Stella alpina! Stella dell'Alpi! Oramai la chiamavano così tutti quanti; e lei n'era contenta, e schiudeva la sua aurorata boccuccia al sorriso.

Dunque, questa fanciulla che s'è detto trascorreva la sua vita serena, tra monte e valle, nella sua capanna, come in un nido, ascoltava a sera i canti dei pastori innamorati. Ma sebbene ella

soave sorrisesse a quegli accenti appassionati, tuttavia fermo, composto rimaneva il suo cuore, come l'onda dorata dei suoi riccioli.

Amata, non riamava, la fanciulla. Forse attendeva il suo Principe azzurro, come tant'altre? Forse il suo cuore era di pietra? Chissà!

Ed ecco che un giorno giunse il Principe, e non era, ahimè! quello che certo ella sognava. Era un barbaro crudele Principe, e tornava, dopo un lungo viaggio, alle sue terre oltre l'Alpi, nella selvaggia Franconia. Lo accompagnava un drappello d'arcieri, di sanguinari, ferocissimi arcieri; e il suo passaggio seminava in ogni dove lacrime e lutti, come un castigo di Dio.

Violento, rapace, beffardo, come un colpo di vento, cavalcava un generoso, prodigioso destriero; ed era bello quant'altri mai, questo Principe; ed appena lo vide, la fanciulla trascolorò, con una man sul cuore.

Così è. Se non ci fossero le colombe, non ci sarebbero nemmeno gli astori. Quelle son fatte certamente per questi, come la guaina innocente pel pugnale; e fu così che il Principe crudele guardò con occhi di padrone la pastorella; e lei gli offerse i suoi timidamente, rabbrivendo di paura e d'amore.

Egli avrebbe potuto ordinare ai suoi scherani di ghermirla senz'indugio, pel suo piacere; ma, come soggiogato dalla sua immacolata purezza, discese da cavallo e, sfolgorante nello sfarzo delle vesti, le si appressò.

La salutò con quell'altera cortesia che lo rendeva ancor più affascinante, e: — Fanciulla, — le disse — come mai vi permettete d'esser così bella senza esser mia? Possono, dunque, esistere, oltre i confini delle mie terre, creature che siano degne della mia ammirazione?... Non sia mai detto che una misera capanna accolga ancora per un solo istante colei che piace più che tut-

te al suo Signore. Con me verrete, o bella, oltre l'Alpi; e non per esser mia schiava o suddita, ma regina del mio cuore. Feste e ricchezze senza pari vi accoglieranno là ne' miei castelli; ed i giorni e le notti vi parranno brevi come sospiri, per godere gli agi e i piaceri ch'io vi prodigherò. Datemi, dunque, la vostra tenera mano, e salite a cavallo con me.

— No, mio Principe, — gli rispose la fanciulla — no, mio Signore, io non debbo e non posso venir con voi. Questa capanna, ove son nata, m'è più cara e gradita di qualunque villa, palazzo, o castello. Ed a me basta un po' di latte, o un po' di miele, per nutrirmi, semplice lino e rozza lana, per vestirmi, e non voglio altri beni da godere che un po' di sole il giorno, e a notte pace. —

La guardò il Principe con molt'ombra negli occhi, e: — Anche s'è vero quello che dici, — dichiarò — tu non puoi non venire con me. Nessuno mai osò contraddire sia pure il minimo dei miei desideri. Tu sei la sola al mondo che ora bramo, e viva o morta di porterò con me. —

Tremò, spaurita come una tortorella, Stella dell'Alpi: — Pietà, mio Principe! — supplicò. — Voi che non siete sgradito al mio cuore, e forse, ahimè! siete il primo che amo, abbiate un poca di pietà per me!...

Lasciatemi ai miei monti e alla mia gente. Nel camposanto qui vicino, dormono i miei cari, e non posso abbandonarli. Restate voi con me, mio Signore, oppure andate e ritornate quando v'aggrada. Giorno e notte v'attenderò nella capanna, sempre pensando a voi come a uno sposo. Ma non portatemi, deh, non portatemi via! Morrei, a lasciare i luoghi ove son nata!... Grosse, lucenti lacrime rigavano il dolce viso della pastorella; ed acuti, amarissimi singulti erompevano dal suo

virgineo seno: — Pietà, mio Principe,
— ella gemeva — pietà!... —

Ma non ebbe pietà nessuna, quel crudele. Approfittò ch'essa era innamorata di lui per vincere la sua ostinata ritrosia e renderla più docile e fiduciosa. Le giurò, accarezzandole una mano, che l'avrebbe amata sempre e rispettata. Quindi, afferrata d'un tratto alla vita, la pose sul suo cavallo, e, montato tosto in arcione, spronò e, a gran falcate, seguito dai suoi barbari scherani, se ne andò su per l'erta del monte, con quel carico di lacrime e d'amore.

Sì, amore e lacrime! Stava abbracciata al suo Principe, e si lasciava baciare e piangeva, Stella dell'Alpi; e lo baciava anch'essa, e piangeva più forte, baciandolo. E via dagli occhi le volavano le lacrime, come faville da una torcia, al vento, e cadevano giù per le balze scoscese e là sui picchi impervi, prodigiosa seminazione d'amore e di dolore.

All'indomani ogni lacrima era un fiore, o per dir meglio una stella fiorita: una piccola, tenera stella, bianca e pura come la neve delle solitudini e come la vaghissima fanciulla, di cui abbiamo raccontata la storia.

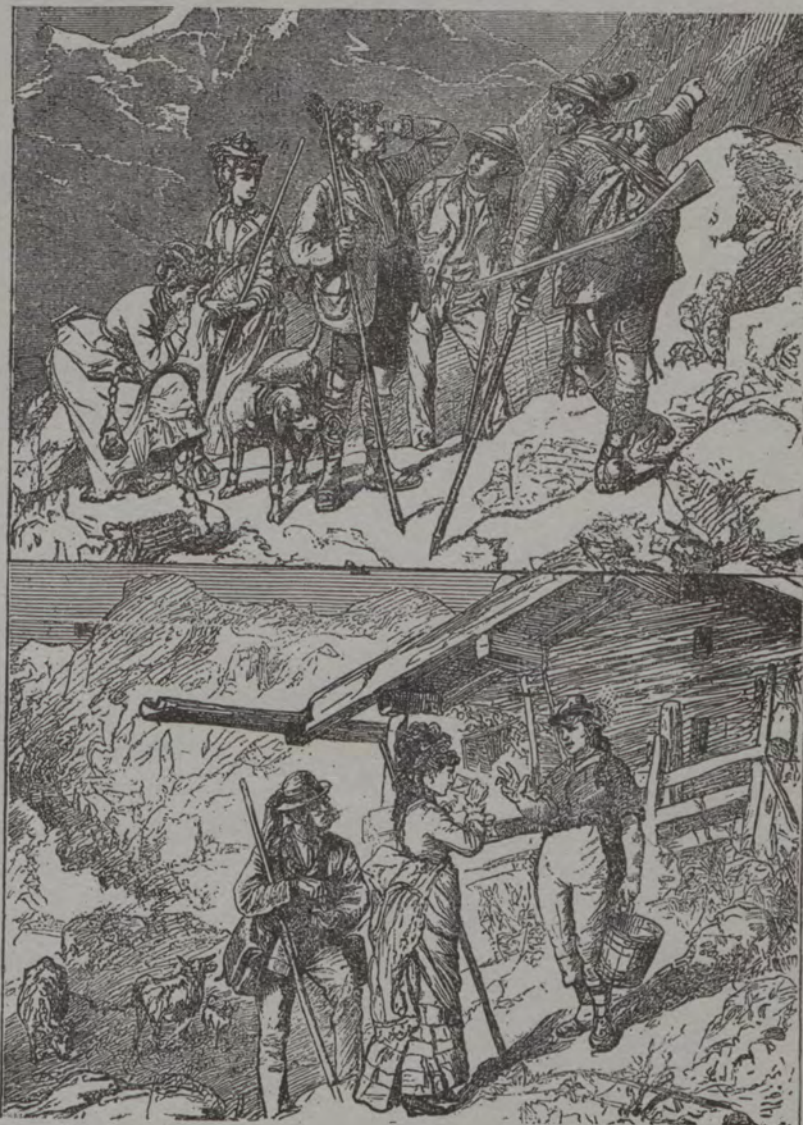
Ella non fece più ritorno alla sua gente. Invano, per molti giorni, la cercarono, per balze e picchi, i suoi innamorati, ed a sera essi tornavano alle capanne con delle strane stelle sul cappello.

— S'è trovato soltanto questi fiori! Li serberemo in memoria di lei! — dicevan tutti. Ma poi, come succede, non pensarono più alla pastorella che aveva fatto palpitare i loro cuori, e regalarono ad altre ragazze quei fiorellini, come pegno d'amore.

E' passato assai tempo, da quei giorni, ma di stelle fiorite ce n'è sempre, su per l'Alpi, e il costume è rimasto che i giovinotti le diano alla dama.

(da « SCENA ILLUSTRATA » del giugno 1939)

Queste graziose illustrazioni fuori testo sono riprodotte da la « Rivista Illustrata » del 1879 edita dallo Stabilimento Garbini di Milano.



DIVAGAZIONI ESTIVE

Lettrici gentili, che allietate di questi giorni e trasformate in convegni di grazia e di eleganza le cime più selvagge e le marine più recondite d'Italia, voi nella vostra gioia un poco egoista di rivivere nella canicola d'agosto i dolci tepori dell'aprile, siete capaci di credere che io vi parli da uno dei mille Kulms (mi perdonino i neo-nazionalisti) o Kursaals i cui cartelloni pieni di promesse adornano da maggio a settembre le mura della città.

Credete, è vero, che io tragga l'ispirazione da un incantevole panorama di monti, di selve, e di acque, che io segua con gli occhi la nuvola che si riflette nel puro specchio di un lago alpino, o la vela che palpita sul limite del mare, e che io ascolti il lontano scampano delle mandrie sperdute nelle montagne? V'ingannate; vi scrivo dalla città, e dalla città più infuocata del regno che batte il record delle temperature elevate; scrivo da Milano.

Sorridete di compassione...

« Povero diavolo! scrive dell'estate stando in città », e la vostra mente corre con orrore all'asfalto molle ed infuocato, alle case deserte, ai negozi disadorni, ai teatri chiusi, alle sere interminabili nell'afa soffocante. Ma siamo veramente tanto da compiangere?... Oh molto! pensate voi, lettrici crudeli, non senza una segreta compiacenza. Invece avete torto.

Fa caldo sì, ma non c'è forse la brezza che lascia dietro a sé il tram in corsa? e non ci sono forse le piattaforme degli stessi tram ove per la tenue somma di due soldi si compie un intero viaggio intorno alla periferia della città col vento in faccia e con la piacevole ingiunzione di non conversare col manovratore? I caffè deserti, i teatri chiusi? I caffè all'ora del pranzo formicolano di smokings, i teatri che sono aperti sono zeppi; ci si fuma, ci si beve e alla mezzanotte in galleria s'incrociano i venti, si respira, si

parla male delle villeggiature e si fa l'elogio di Milano estiva. Sicuro; voi forse non ci credete, ma Milano estiva conta degli habitués fedeli, quasi degli innamorati. Vi cito un esempio illustre, il maestro Arrigo Boito. Le finestre dell'appartamento al piano terreno che da moltissimi anni egli abita in via Principe Amedeo rimangono per tutta l'estate ermeticamente chiuse e chiuse sono le imposte e calate le persiane. Non un filo di luce, non un raggio di sole penetra nelle stanze del maestro. Durante il giorno egli rimane chiuso nel suo vasto studio. Invece, dopo il tramonto, verso le otto, il maestro esce fresco ed arzillo, con il passo elastico e leggero. Nessun segno di stanchezza o di abbattimento sul suo volto; lo incontrate, ed egli vi saluta col più amabile dei sorrisi. Invariabilmente a quell'ora egli si reca a piedi alla stazione ove pranza solo, sulla veranda che dà sul grande viale alberato. Forse vedendo la ressa dei viaggiatori frettolosi e sudati, carichi di valige e di involti bianchi di polvere e neri di carbone, e udendo il rombo, il fischio assordante dei treni, egli sorride, di quel suo sorriso bonario, non senza una punta di malizia e pensa alla gioia di poter pranzare tranquillamente a due passi dalla sua casa, senza dover consultare orari e studiare coincidenze, fare e disfare valige e cambiare ogni giorno cucina, letto e abitudini. La campagna non lo tenta da molti anni. A chi richiede il suo itinerario estivo, egli risponde: « Milan-les-bains ».

Poi, dopo il pranzo, la piattaforma del tram gli offre modo di prendere una buona boccata di aria; non c'è pericolo che egli infranga il regolamento e parli al manovratore; e la serata si chiude col cinematografo.

Ed eccovi in poche righe lettrice avida di emozioni, tutto un programma per la futura stagione: nuovi romanzi, nuovi drammi, nuove opere, ciò che vuol dire serate di trepidazione, en-

Questa cronaca d'inizio del secolo ripresa da « L'Illustrazione Italiana » del 1909 è veramente divertente e non abbiamo saputo resistere alla tentazione di offrirvela in lettura. L'Illustrazione a lato è ripresa dalla rivista « Lidel » del 1924. Divertente non è vero?

tusiasmi, tempeste, cadute e trionfi e anche... nuove toilettes, nuovi cappelli e nuovi successi per voi, lettrice intellettuale che non vi scordate di essere regina della moda.

E forse anche la moda durante l'estate prepara metamorfosi e sorprese.

Vedo sul vostro volto segni di vivo interesse. Sicuro, ci sarà la toilette per dirigibili e aeroplani.

Vi confesserò, e credo di interpretare l'opinione di tutto il sesso, che i camuffamenti automobilistici, occhiali, maschere, spolverine, veli impermeabili, ci avevano un poco disgustati dell'automobile. I costumi che a Parigi (chiedo perdono alle fautrici della moda italiana) le grandi case vanno studiando per la locomozione aerea, vi ridaranno la grazia e l'eleganza che le automobili polverose vi avevano tolto. Sui fragili ordigni di tela e di giunco vi innalzerete nell'aria come grandi libellule variopinte; vi prepareranno tessuti eterei trapunti di oro e d'argento, veli leggeri, iridescenti; immense piume candide orneranno i vostri cappelli. Sarete leggere, vaporese come le creature dell'aria e nella notte inghirlandata di gemme, vagherete, lucciole immense per l'aria bruna, e i nostri occhi non guarderanno più le stelle nè seguiranno il volo delle rondini. Fra qualche anno forse volerete di vetta in vetta, di mare in mare, lasciando nell'aria il solco del vostro profumo.

Ancora ieri mi avreste accusato di lirismo, di fantasia accesa dal calore estivo; oggi dopo i voli meravigliosi di Blériot, di Sommer, di Paulham, di Wright, non vi meravigliate neppure che si pensi seriamente a creare una moda per volare.

La vecchia immagine della moglie che prende il volo sta per tramutarsi dunque in realtà? Ma che importa? Quando viene l'estate la ferrovia, il piroscalo o l'automobile vi rapiscono e ci abbandonate.

Almeno, avendo l'ali, ci sarà più facile di raggiungervi...

COSTUMI DA BAGNO

Un po' di classicismo e un po' di storia, signore! Come? Anche nei costumi da bagno? Sicuro. E Lidel vi presenta, questi figurini, proposti da Mateldi, nei quali accanto alla più sbrigliata fantasia è facile ritrovare la reminiscenza d'un costume di epoca remota che li ha ispirati.



Ecco al centro un costume, d'ispirazione romana, in leggera lana rossa ornata d'un rosso più chiaro. In alto due fantasie floreali: una ricorda la forma della campanula, in taffetas mauve e violetto, l'altra più... botticelliana in due toni di verde a grandi fiori neri dal cuore giallo. In basso a sinistra un delizioso costumino cinese di taffetas nero con striscie che simulano il mare in due toni di verde, e una barchetta gialla rossa e bleu in applicazione. A destra un costume direttore in nero ornato di nastri verde impero. Da notare la grazia caratteristica delle cuffiette, dei cappelli e dei parasoli in stile che accompagnano questi costumi.

